

SEMINARIO RES SU DISTRETTI E SERVIZI SOVRADISTRETTUALI
BOLOGNA 26-27 NOVEMBRE 2016

26-11 pomeriggio – I sessione

IPOSTESI GENERALE DI LAVORO

Obiettivo del seminario è di far emergere un ruolo della RES come riconosciuta struttura di servizio dei DES e delle imprese solidali.

Questo riconoscimento può emergere se si prende atto che:

- *l'attuale rete dei DES è debole ed eterogenea, composta da persone e organizzazioni che trovano difficoltà a vedersi come organismo collettivo istituzionale, capace di fare "politica";*
- *le imprese solidali sono altrettanto eterogenee e condizionate dal fatto di operare, pena il loro fallimento, in un ambiente fortemente influenzato dalla logica del mercato capitalistico.*

Questo fatto, coniugato con la debolezza delle realtà distrettuali, le costringe a crescere e a competere, considerando la RES (e i DES) una sovrastruttura incapace di incidere nella realtà.

OBIETTIVO DEL SEMINARIO - DISTRETTI ECOSOL

Una volta evidenziata la diagnosi prima espressa, è necessario tentare di condividere la promozione di comunità distrettuali, formate da cittadini capaci di guidare lo sviluppo, al loro interno, delle filiere e dei patti ecosol e di essere un vero e proprio organo di rappresentazione e di governo democratico-partecipato dei rispettivi territori.

Solo in questo modo si creeranno le premesse affinché la RES diventi l'organo inclusivo e federatore di secondo o terzo livello (se il secondo livello saranno le aree vaste/regioni).

Solo distretti forti possono essere interlocutori paritari con le imprese solidali sovra-distrettuali, per fornire veri servizi alle Comunità.

E' chiaro che questo obiettivo va assunto come ipotesi di lavoro da approfondire con l'apertura di un cantiere che coinvolga i territori, le organizzazioni distrettuali nonché le imprese e che conduca all'organizzazione di un ben più impegnativo seminario, propedeutico a precise deliberazioni del Tavolo RES.

Presentazione dei risultati del questionario compilato da 15 DES (non hanno precisato se quanto inviato è frutto di una elaborazione collettiva o di qualche suo rappresentante).

Osservazioni:

- Possiamo dire che la maggioranza dei DES si propone come realtà alternativa al capitalismo?
- A Co-Energia aderiscono 7 DES, non tutti hanno indicato questa relazione sovra-distrettuale.
- I dati sono realisti o approssimati?
- All'interno del DES debbono esserci sia i consumatori che le imprese ecosol. I GIT di BPE sono nei DES? Come facciamo a realizzare l'economia solidale?
- Il mondo ecosol: si misura solo con il mercato capitalistico; dovrebbe basarsi su se stesso, al di fuori del mercato, che tende a facogitare alcune nostre parti, come il biologico. Bisogna coinvolgere i cittadini in campagne significative (es.: vendita arance di alcuni Gas pro-Kobane)
- Sarebbe necessario definire cos'è l'economia solidale: alcuni DES sono diversi da tutti gli altri.
- Fare interviste di profondità ai DES dopo i questionari.
- Cos'è l'economia alternativa/solidale vs l'attuale sistema è ormai consolidato: basta scorrere l'intervento di papa Francesco nell'ultimo incontro con i movimenti sociali (3 nov 2016) o le più recenti definizioni di RIPESS; è necessario un processo di apprendimento collettivo che permetta anche a noi in Italia di farle proprie concretamente.
- Ci sono risultati positivi: riconoscimento dei patti e della necessità di un ruolo autorevole della RES a livello nazionale; abbiamo definito la fiducia come "moneta" più importante, fondamentale; non è il vogliamo bene, è la relazione che permette di costruire comunità.
- Sembra che nei DES del questionario manchi lo scenario in cui inserire le proprie riflessioni e pratiche; non è chiaro che lo spazio temporale che abbiamo è breve e non possiamo fermarci ancora al tema se siamo alternativi o meno al capitalismo.
- Tanto più è piccola la scala delle relazioni economiche tanto più la fiducia è possibile; a livelli macro cosa succede? Se questa economia regge o "crolla", nostro compito è fare degli esperimenti con chi non accetta il sistema di valori del "sistema"; la diversità è dovuta alla frammentazione culturale, non c'è una dimensione unica di riferimento.
- La sfiducia è nei confronti dell'attuale politica; vogliamo cambiare la realtà ma non abbiamo i "mezzi" per farlo; almeno proponiamo progetti lavorando su strumenti alternativi.
- Oggi è difficile definire dei confini, quindi prevale la porosità.
- Mancini propone come prospettiva la democrazia radicale; i DES sono dei Consorzi di imprese sociali (compresi i Gas), dobbiamo agevolare un cambiamento verso un ruolo politico.

- La RES dovrebbe essere un insieme di persone che coordinano esperienze di altra economia proponendo soluzioni che servano a tutti: ad es. la logistica.
- Dovremmo uscire con direzioni di lavoro: la "cellula" base sono i DES intesi come comunità di cittadini, poi ci sono servizi sovra-distrettuali;
- Ci sono problemi di linguaggio: dovrebbe essere adeguato all'obiettivo di essere costruttori di comunità che superino l'attuale società, invece di insistere sulle differenze proprie di ogni soggetto; dal questionario mancano degli Attori come le Amministrazioni che pure possono dare servizi alle comunità distrettuali, così come le Associazioni; mancano anche le relazioni che sono pure economia.

Conclusioni I sessione (questionario DES: sono evidenziate le proposte citate più volte)

Si propone di:

- continuare nell'approfondimento dei temi emersi dal questionario: per ora ci siamo limitati ad una fotografia dell'esistente, a partire dalle relazioni dei DES con i produttori
tener conto che la variabile tempo è breve e definire quali sono i pilastri su cui ri-costruire l'economia solidale in tempi brevi; è necessario il cambiamento del nostro modo personale di essere;
- aprire un cantiere e in tempi definiti arrivare ad alcune proposte che permettano al Tavolo RES di essere riconosciuto come soggetto autorevole di coordinamento e servizi;
- definire uno scenario comune e poi i progetti di riferimento: servono gli "impollinatori";
- mettere in relazione non solo produttori e consumatori ma anche altri Enti, tra cui le Amm.ni Locali.

27/11/16 – II sessione

OBIETTIVO DEL SEMINARIO - IMPRESE

Far emergere la consapevolezza che le imprese sovra-distrettuali sono oggi sostanzialmente prigioniere della gabbia d'acciaio del mercato capitalistico, con tutti i rischi relativi al progressivo distanziamento dai valori fondativi delle singole realtà.

Presentazione dei risultati delle 32 interviste a produttori e fornitori di servizi sovra-distrettuali (si vedano le slide).

Note:

- *la forma giuridica delle imprese socio-solidali è "costretta" da quelle esistenti: non ci sono forme adeguate; alcune imprese sono in realtà network:*
- *difficoltà per le imprese di essere coerenti per motivi di:*
 - o *ordine interno (passaggio di testimone/diversità culturale)*
 - o *ordine interno al settore ecosol (ad es. i Gas non mantengono gli impegni con i produttori)*
 - o *ordine esterno (mercato, ecc.).*

Si propone la costituzione di due gruppi di lavoro che affrontino ambedue le questioni che seguono:

1. Rapporto fra i produttori. Le imprese e le organizzazioni dell'economia solidale possono svilupparsi accettando le regole della concorrenza senza entrare in conflitto con i principi ed i progetti dell'economia solidale?
2. Rapporto fra produttori e consumatori. Se concordiamo che l'orizzonte verso il quale tendere è quello di favorire la costituzione e la crescita di comunità territoriali/distrettuali in grado di autosostenersi secondo i principi della solidarietà, in che modo le imprese e le organizzazioni sovra-distrettuali possono contribuire a tale processo?

Gruppo A.: 11 componenti (2 imprese + 1 Associazione che fornisce servizi)

Elementi chiave emersi:

- I. Cosa c'è al centro dell'economia solidale, i prodotti o relazioni?
- II. Sono necessari nuovi strumenti/regole e spazi di confronto.
- III. Come si governano i conflitti?
- IV. Far sì che i DES siano soggetti/"istituzioni" delle comunità.

Gruppo B.: 11 componenti (5 imprese)

Elementi chiave emersi:

- Quando si "incrocia" la competizione puntare sull'innovazione per "crescere" insieme;
- Rispetto al "fallimento" del sistema bisogna innovare tramite la condivisione di valori "applicati";
- Cambiare l'ottica delle relazioni tra le imprese ecosol proponendo la verifica dei benefici sugli utenti;

- RES come soggetto garante a partire da un "Tavolo" di confronto sui valori (non sui marchi) e su strumenti, come i "patti", il FdS (Fondo di Solidarietà), i Sistemi Comunitari di Scambio, che debbono essere censiti;
- Siamo in una fase di transizione: andare oltre l'acquisto (i Gas) e oltre la vendita (i produttori), definendo "stelle polari" comuni e il supporto alle comunità territoriali come discriminare;
- Azzerare la competizione tra imprese ecosol chiarendo che la direzione comune è alternativa al mercato capitalistico, allargando ai cittadini la "visione" su punti come il "prezzo trasparente";
- Servono strumenti innovativi tipo le filiere locali/PDO: i cittadini/Gas possono essere "intelligenza collettiva" se vengono coinvolti nei DES e non si abbandonano accompagnamento e formazione;
- I Gas sono in fase "discendente": sono necessari anche strumenti organizzativi.

Interventi:

- regole/valori di riferimento: stare nel flusso, riconoscere principi fondanti;
- ampliare la platea dei destinatari dei DES;
- condivisione dei valori prima di passare alla collaborazione
- "stella polare" che ci dà la direzione, più che principi generali, come ad es. la relazione con la comunità territoriale; la RES nazionale dovrebbe essere la casa comune, necessità di confronto con "altri";
- le 10 colonne non bastano, dobbiamo scendere di livello, specificando insieme quali sono le loro applicazioni e la direzione; la direzione non è la convenienza, ma lo star bene (il ben viver); il beneficio non può essere a vantaggio di alcuni a discapito di altri,
- il riferimento valoriale può essere personale, serve ma non basta; l'eretico può essere l'innovatore contribuendo a metamorfosi e comunità concreta; contaminarsi con impianti imprenditoriali innovativi facendo ragionamenti di filiera;
- è una grande vittoria che alcune ns. proposte abbiano sfondato nel mercato, anche se questo costringe comunque ad alzare l'asticella delle ns. pratiche, affinché non vengano riassorbite dal mercato; ci sono terreni comuni di possibile collaborazione come le mappe di comunità dei territorialisti; servizi trans-distrettuali: finanziari, logistici, servizi professionali confrontandosi con altri che si occupano di questi temi, anche se non sono puri; viviamo in una situazione di compromesso.
- andare oltre le monete complementari con i sistemi comunitari di scambio
- passare anche nel linguaggio da DES a comunità territoriali; abbiamo strumenti, connessioni interpersonali e Internet; relazioni con altri come FuoriMercato;
- aiuto a una cooperativa in crisi nella conversione al bio; uno dei valori fondamentali è la terra;
- cornici diverse sul terreno negoziale: come per le mense significa farsi carico del rapporto con strumenti come gli appalti, così dobbiamo misurarci più in generale con la governance;
- "sporcarsi le mani" significa fare un salto; diventare soggetto politico;
- non dare l'idea di una comunità a tendere ma concreta;
- agricoltura bio è sempre più prodotta da banco e meno opzione sociale: progetto Humus sociale di alcuni produttori bio storici;
- avere degli strumenti adeguati come;
- 25-27 marzo - riunione europea per celebrare la PAC: appello di via Campesina europea per vedersi a RM; seguire la legge per agricoltura contadina.

Conclusioni II sessione (imprese: sono evidenziate le proposte citate più volte o riprese dalla I sessione)

Rispetto all'appropriazione da parte dell'attuale sistema anche dei prodotti del "consumo critico" (dal biologico, al commercio equo), e alla tendenza delle imprese ecosol ad entrare in competizione tra loro perché i Gas, in fase "discendente", non mantengono impegni/quote di acquisto, si propone di:

- definire i pilastri su cui ri-costruire l'economia solidale tenendo conto che il tempo disponibile è breve;
- puntare sull'innovazione per "crescere" insieme;
- innovare tramite la condivisione di valori "applicati": le reti diventino movimenti di comunità;
- cambiare l'ottica verificando/misurando i benefici sugli utenti e sui territori dei progetti di rete;
- condividere nuovi strumenti/regole e valori (non marchi) tramite uno spazio/"Tavolo" di confronto;
- censire le esperienze innovative: i patti, il prezzo trasparente, il FdS, i Sistemi Comunitari di Scambio,
- non abbandonare accompagnamento e formazione nei Gas, in particolare verso i nuovi entrati;
- definire "stelle polari"/orizzonti comuni e il supporto alle comunità territoriali come discriminare;
- promuovere collaborazioni, confrontandosi anche con altri Enti non "puri";
- avviare progetti, servizi trans-distrettuali e campagne unitarie (es.: legge per l'agricoltura contadina).

Due temi su cui proseguire il cantiere:

- 1. come trasformare i DES in comunità territoriali (ad es. quale formazione/linguaggi sono necessari?);*
- 2. come raccogliere la disponibilità dei produttori "nazionali" che vogliono misurarsi con la RES e con il Tavolo RES come soggetto riconosciuto di coordinamento e servizi.*